

Episodio di MORRO REATINO 31.03-02.04.1944

Nome del Compilatore: TOMMASO ROSSI

I. STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Morro Reatino e frazioni Collatea, Costelignano, Fornacchione, Fosse del Fico, Pacce, Ripa Signore e San Valentino	Morro Reatino	Rieti	Lazio

Data iniziale: 31/03/1944

Data finale: 02/04/1944

Vittime decedute:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adult e (17-55)	Anzian e (più 55)	S. i	Ign
18	16				1	15	2					2	

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
18						

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito

Elenco delle vittime decedute

1. Armeni Paolo.
2. Blasi Francesco.
3. Blasi Giovanni.
4. Blasi Luigi.
5. Blasi Mentore.
6. Comazzetto Carlo.
7. Di Giuli Stefano, di anni 72, nato a Terni e ivi residente in frazione Piediluco, sfollato a Morro Reatino, padre di Saturno "Miro" commissario politico del battaglione "Paolo Calcagnetti" della brigata "Gramsci".
8. Di Lorenzo Giuseppe.
9. Forlani Mario.

10. *Marroni Camillo*.
11. *Molinari Angela*.
12. *Petrera Francesco*, nato a Tornimparte (L'Aquila), trasferitosi a Morro Reatino per motivi di lavoro, operaio, riconosciuto partigiano della brigata "Gramsci" dal 13 gennaio al 1 aprile 1944, «caduto a Leonessa [sic]».
13. *Procoli Dario*.
14. *Rossi Costantino*, civile; riconosciuto partigiano della brigata "Gramsci" dal 23 settembre 1943 al 1 aprile 1944, «fucilato a Morro Reatino».
15. *Rossi Pietro*, riconosciuto patriota della brigata "Gramsci" [non è da escludere, vista la diffusione sia del cognome che del nome, che possa trattarsi di un caso di omonimia].
16. *Rossi Sabatina*.
17. *Tarani Alfredo*.
18. *Tossi (o Toni) Riccardo*.

Altre note sulle vittime:

- In frazione Pacce la moglie di Sabatino Rossi, insieme ai figli, indugia nel seguire il marito nel bosco vicino casa alla vista dei tedeschi. Quando questi vi entrano li obbligano ad uscire e, mentre stanno entrando nel bosco, vengono fatti segno di numerose raffiche di mitragliatrice, che però non colpiscono nessuno.
- In frazione Costelignano fuggono tutti gli uomini tranne alcuni anziani, Mario Forlani, Cesare Marini e Bartolo Rossi. Arrivati i tedeschi vengono subito messi con le spalle al muro, ma interviene un ufficiale che ordina di risparmiarli vista l'età. Successivamente vengono avviati verso Morro e, giunti a pochi minuti di cammino dal paese, una scarica uccide Forlani, mentre gli altri due vengono risparmiati.
- Il giovane Enzo Cicioni viene condotto insieme ad altri tre, fra cui Francesco Petrera, al cimitero di Morro Reatino il 1 aprile per essere fucilato. L'esecuzione è evidentemente molto sbrigativa, dato che lui, pur essendo ferito, si salva, quindi non è stato dato nemmeno il colpo di grazia.

La popolazione maschile di quasi tutte le frazioni di Morro viene rastrellata e tenuta come ostaggio, spesso all'interno di chiese, per tempi diversi ma generalmente per non meno di una giornata. In gran parte vengono poi liberati, ma qualche decina – generalmente i più giovani – sono trattenuti e, dopo un passaggio a Rieti, sono destinati al campo di Roma-Cinecittà.

Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:

Per tutti i territori investiti dalla "Grossunternehmen gegen die Banden" a partire dal 31 marzo 1944, difficilmente si hanno notizie certe su luoghi e date di morte in combattimento di partigiani, generalmente avvenute all'inizio delle operazioni al momento dello sganciamento.

Descrizione sintetica

Insieme a Labro e Rivodutri, Morro Reatino – uno dei nuclei della zona operativa della brigata "Gramsci", facente parte della "zona libera" definitivamente proclamata il 16 marzo – è uno dei primi territori ad essere investito dall'operazione, a partire dalle prime ore del 31 marzo 1944. Lo spiegamento di forze è ingente, come in tutte le direttrici di accerchiamento, e a Morro è particolarmente martellante anche la preparazione di artiglieria, che prelude alla definitiva devastazione con le fiamme di numerose frazioni. La prima ad essere colpita è Pacce, pressoché rasa al suolo dai tiri protrattisi dall'alba a mezzogiorno. Mentre

inizia la devastazione di altre frazioni (a Collatea si consuma uno dei delitti più infami con l'uccisione a sangue freddo della minorata mentale Sabatina Rosi), il pericolo investe anche l'abitato di Morro. L'anziano parroco don Mariano Labella è costretto ad interrompere la prima Messa giornaliera e spintonato in piazza insieme ad altri concittadini nel frattempo tirati fuori dalle case. Viene subito lasciato libero, vista l'età e la malferma salute, ma proprio in quei frangenti è condotto in piazza il segretario comunale Giovanni De Angelis, minacciato pistola alla tempia affinché riveli i nascondigli dei "banditi"; nel frattempo gli ostaggi radunati in piazza vengono chiusi nell'adiacente chiesa della Madonna della Torricella. Nella concitazione De Angelis, che nega qualunque legame con i "ribelli", riesce a fuggire, ma è presto raggiunto da un ufficiale, che al suo ennesimo diniego gli spara, credendolo morto. Dopo un tempo indefinito, quando non sembrano più esservi tedeschi intorno, De Angelis si risveglia e riesce a trascinarsi verso il vicino confine con il comune di Labro, ritenendola erroneamente libera da pericoli. Lungo il tragitto trova inizialmente il soccorso di un ufficiale medico tedesco, poi si ferma in una casa colonica, dove il padrone lo sconsiglia di proseguire perché a quel punto il rastrellamento si è spostato proprio a Labro (dove a quanto risulta non vengono fatte vittime). Decide allora di portarsi verso Piediluco, ossia verso il confine con il comune (e la provincia) di Terni. La stesa strada percorsa da tanti che, proprio da quella località (fra le prime del settore settentrionale della zona operativa della "Gramsci" ad essere colpita dai tedeschi già il 31 marzo), hanno cercato rifugio verso Morro. Tra di loro – stando alla ricostruzione che lo vuole partito in direzione di Morro proprio quella mattina – il settantaduenne Stefano Di Giuli, padre di Saturno "Miro" comandante di un battaglione della "Gramsci".

Nel frattempo nella martoriata Pacce hanno trovato la morte Paolo Armeni, Francesco e Giovanni Blasi (fratelli o comunque parenti stretti) e Alfredo Tarani, questi ultimi tre legati da vincoli familiari con il noto partigiano Igino Blasi, originario proprio del comune di Morro. A Pacce trova la morte anche Pietro Rossi, fuggito qualche ora prima insieme al fratello da una località vicina. Giunti in prossimità di questo paese, Pietro decide di fermarsi, convinto di non avere nulla da temere, presso una casa di amici, ma giunti i tedeschi fanno uscire tutti, fucilando lui ed altri (non è chiaro se si tratti di quelli sopra indicati come deceduti a Pacce). Sempre a Pacce avviene l'assassinio più brutale fra quelli documentati: Costantino Rossi è fuori dalla sua abitazione, che dopo i danni delle cannonate è ora avvolta dalle fiamme e i tedeschi, dopo averlo ripetutamente percosso e ridotto i fin di vita – ma comunque vivo e ben cosciente – ce lo spingono a forza.

In località Fornacchione viene fucilato Francesco Petrerà, in qualche modo legato ai partigiani; l'esecuzione avviene sul muro di cinta del piccolo cimitero e le testimonianze parlano di altre due persone uccise con lui in quel modo (con certezza muore a Fornacchione Mentore Blasi). Luigi Blasi muore in frazione San Valentino, stessa sorte tocca a Carlo Comazzetto, padre di un partigiano, a Ripa Signora. Fra i morti di Collatea, oltre alla già citata Sabatina Rossi, si verifica un caso altrettanto infame, con l'uccisione dell'anziana Angela Molinari, freddata nel letto – da dove non riesce ad alzarsi – dai militari tedeschi entrati nella sua casa per saccheggiarla. Un'altra vittima di Collatea, ben più giovane della precedente, è Dario Procoli. Particolare è il caso di Mario Forlani, catturato insieme ad altri due a Costelignano: inizialmente risparmiati, vengono fatti incamminare verso Morro e giunti ad un certo punto viene però ucciso solo lui.

Non si hanno dati su luoghi e modalità dell'uccisione di Giuseppe Di Lorenzo e Camillo Marroni, mentre di Riccardo Toni si sa soltanto che viene ammazzato a Morro.

Dal giorno successivo è accertata la presenza in zona anche di reparti fascisti, compresi ufficiali e militi della GNR di Rieti e il capo della provincia Ermanno Di Marsciano. È lui in particolare a muovere pesanti accuse contro il podestà di Morro Giulio Fausti, rastrellato il giorno precedente insieme a decine di uomini dai tedeschi, cui tuttavia non aveva svelato la sua carica. Le testimonianze li ricordano come particolarmente dediti ad arresti e al depredamento del poco rimasto di bestiame e generi vari alla popolazione.

Modalità dell'episodio:

Fucilazioni e uccisioni con armi da fuoco.

Violenze connesse all'episodio:

Ingenti danni causati agli edifici del capoluogo e delle frazioni soprattutto all'inizio delle operazioni, quando l'arrivo delle truppe è preannunciato da lunghi tiri di artiglieria. In particolare la frazione Pacce, a ridosso del confine con il comune di Terni, è pressoché rasa al suolo perché considerata uno dei covi dei partigiani.

Ingenti anche i furti e depredateamenti delle abitazioni di Morro e delle varie frazioni, che le testimonianze ricordano compiuti soprattutto da fascisti locali nei giorni successivi al 31 marzo.

Tipologia:

Rastrellamento.

Esposizione di cadaveri

Occultamento/distruzione cadaveri

II. RESPONSABILI O PRESUNTI RESPONSABILI

TEDESCHI**Reparto (divisione, reggimento, battaglione, corpo di appartenenza, ecc.)**

1. Bandenbekämpfungsstab 14. Armeekorps.
2. 1./20 SS Polizei Regiment.
3. 2./3 Regiment "Brandenburg".
4. Alarmeinheiten del comando della 14. Armata e della Platzkommandatur di Rieti.
5. Elementi, al momento non meglio identificabili, di reparti della Luftwaffe.

Nomi:

1. SS Gruppenführer *Jürgen von Kamptz*, comandante del Bandenbekämpfungsstab 14. Armeekorps.
2. SS Sturmbannführer (maggiore) *Werner Wilcke*, comandante del 1./20 SS Polizei Regiment.

ITALIANI**Ruolo e reparto**

È nota e documentata la collaborazione, in diversi territori dell'Italia centrale, questo compreso, in appoggio al "Brandenburg", del battaglione "9 settembre" delle forze armate della RSI.

Sul territorio di Morro Reatino, a partire dal 1 aprile, è documentata la presenza di reparti della GNR di Rieti, con in testa il capo della provincia *Ermanno Di Marsciano*.

Nomi:**Note sui presunti responsabili:**

--

Estremi e Note sui procedimenti:

Nel dopoguerra vengono istruiti diversi procedimenti per questo episodio (ed altri), tutti poi accorpati nel processo contro l'ex capo della provincia Ermanno Di Marsciano (già federale di Perugia negli anni della guerra). La conclusione, il 3 dicembre 1949, è «non doversi procedere in ordine ai delitti di concorso in omicidio e saccheggio e devastazione, per insufficienza di prove [...] E in ordine ai delitti di collaborazionismo militare, furto, lesioni e rapina, per essere tali reati estinti per amnistia».

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

- Lapide alle «vittime innocenti del barbaro eccidio nazi fascista 31 marzo- 2 aprile 1944», lungo una via dell'abitato di Morro Reatino (inaugurata in data ignota, riporta in tutto 19 nomi, perché vi è compreso – tra l'altro in testa – anche Raoul Angelini, ucciso il 1 giugno 1944).
- Stefano Di Giuli, Francesco Petrera e Costantino Rossi sono riportati anche sulla grande lapide che in piazza della Repubblica a Terni ricorda i Caduti della brigata Gramsci e i volontari morti nel 1945 con il gruppo di combattimento Cremona.
- Stefano Di Giuli è ricordato anche a Piediluco di Terni, dove era nato e risiedeva, da una lapide voluta (in data ignota) dalla cittadinanza della frazione. Gli fa compagnia il partigiano diciannovenne della Gramsci Orietto Bonanni, anche lui nato e residente a Piediluco di Terni e di professione commerciante, morto in territorio di Piediluco in combattimento il 31 marzo 1944.

Musei e/o luoghi della memoria:

Onorificenze

Con decreto del presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi in data 31 marzo 2005, la provincia di Rieti è stata decorata di medaglia d'argento al Merito civile: «La Comunità provinciale del Reatino resisteva, con fierissimo contegno, all'accanita furia delle truppe tedesche accampate sul suo territorio, altamente strategico per le immediate retrovie del fronte di Cassino, e partecipava, con indomito spirito patriottico ed intrepido coraggio, alla guerra di Liberazione, sopportando la perdita di un numero elevato di eroici cittadini e la distruzione di ingente parte del suo patrimonio monumentale ed edilizio».

Commemorazioni

Annuali e molto partecipate come in tutti i territori colpiti dalla "Grossunternehmen gegen die Banden".

Note sulla memoria

Come tutti gli episodi legati alla "Grossunternehmen gegen die Banden", la memoria è ancora ben radicata, senza polemiche o recriminazioni reciproche, nelle singole comunità.

IV. STRUMENTI

Bibliografia:

- Angelo Bitti, Renato Covino, Marco Venanzi, *La storia rovesciata. La guerra partigiana della brigata*

garibaldina "Antonio Gramsci" nella primavera del 1944, CRACE, Narni 2010, pp. 201, 202n, 204n, 251, 274.

- Antonio Cipolloni, *La guerra in Sabina dall'8 settembre 1943 al 12 giugno 1944*, Arti grafiche Celori, Terni 2011, pp. 138-146.
- Tommaso Rossi, *Tracce di memoria. Guida ai luoghi della Resistenza e degli eccidi nazifascisti in Umbria*, Isuc, Perugia; Editoriale Umbra, Foligno 2013, pp. 683-721, in particolare pp. 692-693.
- Bruno Zenoni e Ambrogio Filippini (a cura di), *La Resistenza incisa nelle pietre. Documentazione del contributo di sangue per la libertà della Patria nel triangolo Umbro-Laziale-Marchigiano ove operò la Brigata Garibaldina "ANTONIO GRAMSCI"*, ANPI Terni, Terni 1977, pp. 52-53.

Fonti archivistiche:

- AS Isuc, ANPI Terni, *Resistenza/Liberazione*, b. 2 «Riconoscimento qualifiche».
- AS Perugia, *Prefettura di Perugia, Gabinetto riservato*, b. 22, f. 2, c. 233.
- AS Roma (Succursale di via Galla Placidia), *Corte d'Appello di Roma, Il versamento, Corte d'Assise*, f. 2928.1 *Procedimento contro Di Marsciano Ermanno et al.*

Sitografia e multimedia:

DHI Roma, *La presenza militare tedesca in Italia 1943-1945*.

Altro:

V. ANNOTAZIONI

- La strategia messa in atto nel territorio di Morro Reatino, analogamente a quanto accaduto in tutte le aree investite dal rastrellamento, ha un duplice indirizzo: catture e successive uccisioni possono essere figlie di una brutale casualità, come di norma in operazioni di questo tipo (nonostante il significativo anticipo, rispetto al quadro nazionale, dato da un rastrellamento di tale portata), ma ad essere cercate e subito eliminate sono anche persone note per il loro impegno antifascista e per il loro legame di appoggio con la Resistenza armata, anche a livello familiare. Oltre a Stefano Di Giuli, padre di un commissario politico di un battaglione della "Gramsci", ad esempio i Blasi e Tarani sono parenti stretti di Igino Blasi, altro noto combattente di quella brigata.
- Relativamente alla vicenda di Stefano Di Giuli, genericamente ricordato come «sfollato a Morro Reatino», non è chiaro se si tratti di un vero e proprio sfollamento oppure di uno spostamento da Piediluco verso Morro avvenuto proprio il giorno dell'uccisione, vista la sua difficile posizione di padre di un noto partigiano, sicuramente conosciuto lui stesso come antifascista. Anche ammettendo che lo sfollamento sia precedente, come alcune testimonianze tendono ad far capire, è indubbio che questo elemento abbia influito considerando inoltre che Piediluco è stato sempre considerato un "covo" di partigiani e antifascisti sin dagli albori del regime.

VI. CREDITS

TOMMASO ROSSI, Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea.